

CAPPELLA SHEKINÀ-SCHEDA2-LA PASQUA

IL MISTERO DELLA PASQUA

La scena centrale della seconda parete è mosaico della Pasqua di Cristo. Il dono del Padre che opera per noi la Pasqua del Signore, è raffigurato dalla **mano in atteggiamento di dono e di offerta**.

Qui viene rivelato lo scopo delle evento dell'incarnazione (1° parte)-

Al centro c'è la figura di **Gesù Signore sulla croce** che ha una forma di Tau, che indica il luogo della salvezza (leggi il profeta Ezechiele cap.9). La Pasqua di Gesù è il luogo dove per noi uomini si realizza la salvezza. Il Padre, luce della vita, rappresentato da questo disco di luce in alto a destra, manda sul suo figlio Gesù, il figlio amato, tutta la potenza del Suo spirito simboleggiato dal rosso fuoco che infiamma d'amore il cuore di Gesù, che si fa uomo per noi, entra nella nostra umanità per salvarla e redimerla, ... per strappare dalla morte, dal peccato i figli perduti e riportarli al Padre. Gesù compie questo gesto in pienezza nella Sua vita, in maniera forte e decisa, infatti il Signore Gesù è piegato, spezzato in due per indicare che il suo gesto d'amore è a caro prezzo. In uno sforzo incredibile, quasi inumano per come deforma il corpo, piega con amore tutta la sua vita in questo gesto che dà salvezza e tira fuori, strappa dalla morte l'umanità - rappresentata da Adamo, da Eva - che si erano persi nelle tenebre del peccato e della morte, che anelano all'opera di Cristo con uno sguardo che invoca salvezza.

Le mani che chiedono, che tendono, queste mani che prima avevano cercato in maniera possessiva nel frutto della vita che dà gioia e pienezza all'uomo, ora tendono a Cristo, unico frutto di questo albero che ci dà vita, l'albero della croce.

E Cristo, con un atto d'amore, tende le sue mani, afferra le mani dell'umanità e le tocca con un gesto di salvezza; le tocca afferrandole per i polsi (il polso è il luogo dove si sente se c'è vita) e Cristo con l'atto d'amore, offrendo la Sua vita, la dà a tutti noi ... e tutti noi siamo salvati, amati e redenti. Questa è l'opera dello spirito di Dio nella storia, che si vede in pienezza nel mistero della Pasqua di Gesù: strappa dall'inferno, dalla morte, dalle tenebre della nostra vita e ci riporta figli liberi al Padre.

Ma l'opera dello Spirito continua ... Gesù dall'alto della croce "emise lo Spirito" (cfr. Gv 19,30) Il Suo spirito che scende e nel mistero pasquale viene donato anche a tutti i discepoli del Signore.

Infatti lo Spirito continua nell'opera della Chiesa. Nella parte sinistra c'è **Pietro**, il discepolo che rappresenta nella storia la presenza viva di Gesù Signore; la presenza di Cristo tra i suoi ... anche lui appoggiato ad una croce che si intravede, sottile, appoggiata alla grande croce di Cristo.

Anche il discepolo ripeterà, nella sua esperienza, la dedizione del Maestro e anche lui si abbassa sull'umanità sofferente, irrigidita dal male, come il peccato irrigidisce e blocca la nostra vita.

Infatti anche Pietro, alla porta Bella del tempio di Gerusalemme, guarisce un povero storpio (Atti 3, 1-10). Pietro è un uomo salvato dall'amore di Gesù: era chiuso e rigido come tutta l'umanità, come Adamo ed Eva, nel peccato, nelle miserie. L'amore di Gesù lo libera e lo salva (cfr. Gv 21) e anche lui ora può compiere gesti di amore e di salvezza per i suoi fratelli. Pietro guarisce, ridà vita, movimento, scioltezza a ciò che era prima bloccato, compie un atto d'amore, di tenerezza su questo storpio; anche lui tocca, ridando la vita, afferra per il polso, anche lui si china sull'umanità sofferente.

Questa è l'opera dello **Spirito Santo che continua nella storia in ogni discepolo del Signore** che compie gesti d'amore, spirito che, come un fascio impetuoso (fascia rossa e gialla), parte dalla mano del Padre e diventa evidente in Gesù, totalmente impregnato del rosso dello Spirito, (l'amore del Padre lo conosciamo nella Pasqua del Signore), e nella storia lo si riconosce attraverso la luminosità, i gesti luminosi pieni di amore dei suoi discepoli.

Le opere dei santi, una vita santa, ci dicono che lo Spirito agisce nella storia, che Lui c'è e opera.

La scelta dei materiali (smalti e vetri gialli) dice che questa luminosità, è il segno che oggi ci parla della presenza dello Spirito nella storia (cfr. Gal 5,22).

Questo mistero che ha inondato la terra, ha inondato l'umanità e in pienezza tutta la vita di **Cristo**. Tutto ciò ha il suo culmine nel dono dell'Eucarestia, del pane e del vino. Nel vangelo di s.Giovanni questo dono (Gv 13) è ripresentato nella lavanda dei piedi. Gesù, nella parte estrema, che si abbassa, si china, piega la sua schiena, Lui totalmente pieno dello Spirito, in un atto di servizio che sarà servizio per ogni uomo: **lava i piedi a Pietro**: un Dio che si offre per me, un Dio che piega la sua schiena per me, che spezzera la sua vita, un Dio così che sconvolge la vita di Pietro, che sa di essere fragile, peccatore. Il miracolo è che la contemplazione di questo mistero tocca e rinnova il cuore dell'uomo e lo

rende capace di amare come Gesù e di ripetere il suo amore.

Questo è raffigurato dalla **donna peccatrice** che spezza il **vasetto di olio profumato**, cosparge i piedi di Gesù e con le sue lacrime bagna i piedi e li asciuga con i suoi capelli: un atto di una tenerezza infinita verso il Signore Gesù.

Il discepolo, innanzitutto è colui che ha l'amore per Gesù e Gesù guarda questo amore e anche il **discepolo dietro a Gesù** guarda questo amore, anzi, guardando questo amore, prende la forma e il colore delle vesti di Gesù. E' l'esperienza trasfigurante del discepolo amato!

Tutti questi hanno **sguardi d'amore**, tutti si guardano con ammirazione, con intensità; l'unico che non guarda, che non vede niente, è **Giuda**, raffigurato in una solitudine spaziale impressionante, afferra con possessività tutti i suoi averi e, chiuso nei suoi possessi, non guarda nessuno, non ha relazioni d'amore.

Chi accoglie lo Spirito è capace di gesti di amore, innanzitutto verso il Signore Gesù, innanzitutto verso i fratelli, e questo dono che nasce dall'alto, che si è rivelato per noi in pienezza nella Pasqua, che sarà il dono dell'incarnazione della nostra vita con Gesù, noi lo riceviamo nell'Eucarestia.

Il giardino sotto la tavola, a cui siamo invitati, dice che lo spirito di Cristo, questo spirito fa fiorire la nostra vita, fa fiorire i nostri deserti, ci rende uomini nuovi. E' il dono della vita nuova che il Padre ci dona; e **Adamo ed Eva**, toccati e rinnovati da questo dono d'amore (raffiguranti tutta l'umanità redenta), si inchinano e adorano il mistero che salva

Due figure ci dicono la capacità di "vedere" la presenza viva del Risorto. La figura della **santa Edith Stein**, mistica del secolo scorso, ebrea convertita al cristianesimo diventata suora del Carmelo, abbraccia con tenerezza il rovetto simbolo della presenza di Dio (Es 3), segno dell'amore che deve guidare la vita religiosa. In questo abbraccio tenero è presente anche un filo spinato: lei è stata portata ad Auschwitz e, come tanti del suo popolo, ha subito la tragedia del martirio. Lei abbraccia con tenerezza la presenza di Dio segnata da questo mistero di morte e ha due occhi grandi, aperti, spalancati: chi ha il cuore pieno dell'amore di Gesù è capace di vedere la presenza di Dio anche nel mistero del male e lei è in ginocchio, davanti al rovetto, vicino alla tomba, alla tomba del Signore Gesù.

Anche noi cristiani, discepoli del Signore, siamo chiamati ad avere occhi grandi, pieni d'amore,

occhi nuovi capaci di vedere la presenza del Signore dove tutta la scienza, dove tutta la ragionevolezza umana vede solo un sepolcro vuoto.

Su Edith Stein c'è questa santità che è il frutto più grande del cammino della scrittura "generare santi". Il fascio di pietre che scende indica la pienezza di una vita risorta, di una vita che riceve dall'alto la benedizione di Dio. Quella pienezza che viene annunciata a **Maria Maddalena** (Gv 20) che porta gli aromi al sepolcro. Lo Spirito Santo scende impetuoso fino alla **tomba**, il sepolcro, dove solo il lenzuolo testimonia la presenza del Risorto.

In Maria c'è tutto l'amore della Chiesa per il suo Signore che è vivo e risorto. Mentre la logica umana vede la sua assenza – il sepolcro vuoto – l'amore vede la sua Presenza. E' questo amore il buon profumo che riempie tutta la casa della nostra vita (Gv 12,3). Su questa figura scende una **fascia di pietre**, per indicare che la vita risorta è la forma matura di ogni santità, rappresentata in parallelo da Edith Stein, capace di vedere il bene nel male.

LE ALTRE DUE GRANDI PREFIGURAZIONI DI CRISTO NELL'ANTICO TESTAMENTO

Nella Pasqua noi non solo possiamo essere salvi, ma possiamo resistere al mistero del male. Come **Noè sull'arca** galleggia (Gen 7-9), sta sopra le acque, e trovano tutti salvezza su questo legno, - sia l'uomo (Noè), sia il creato (rappresentato dalle foglie, dagli animali, dalla tenerezza di un coniglietto) - così il discepolo del Signore, sulla croce di Gesù trova salvezza, riesce a non sprofondare nel male, anzi, questo fuoco impetuoso dello Spirito (fascia rossa) che attraversa la storia diventa l'annuncio di una grazia infinita.

Il mistero del **profeta Giona** (Gio 2) che esce salvo dal ventre della balena, rappresenta la vita nuova che risorge. Questo mistero del male che sprofonda negli inferi è rappresentato dalla **balenache** si porta via tutti gli idoli e tutti i mali, simbolo di ogni idolatria, ed emerge, come fa vedere il profeta Giona, una vita nuova, una vita da risorto. Questa vita nuova che è la meta di ogni cristiano; vita risorta che viene spiegata dalle immagini successive della 3° parete che si orientano anche queste in **pellegrinaggio verso Cristo**, un'altra grande processione, un altro andare al Signore.